

C R O N A C H E

ri impegnati nel servizio. Un momento particolare di commo- zione c'è stato quando la studentessa Annalisa De Marco, salvata tra le macerie dagli appuntati scelti Antonio Santolamazza ed Ercole Ca-

tarinozzi, della Stazione mar- sicana di Ortucchio, ha letto la sua missiva di ringrazia- mento al Comandante Ge- nerale. Questi, infine, ha ri- cordato la sottoscrizione a- perta su iniziativa del Cocer

e del Fondo Assistenza Pre- videnza e Premi: il ricavato sarà consegnato dal gene- rale Longobardi al Sottosegre- tario Bertolaso. Il generale Siazzu ha anche simbolicamente premiato cinque mili-

tari delle Stazioni marsicane di Cappadocia, Capistrello e Scurcola Marsicana, della Compagnia di Tagliacozzo, per una brillante operazione antidroga compiuta tra il 2006 e il 2007. **V.P.**



Sostegno alle Vittime del Dovero



La Festa dell'Arma, con la tradizionale consegna delle ricompense in forma solenne, è da sempre occasione per ricordare il sacrificio di chi ha dato la vita nell'esecuzione del proprio servizio. Un tema a cui si rivolge con lodevole impegno l'Associazione "Vittime del Dovero", sorta alla fine del 2004 per iniziativa della dottoressa Emanuela Piantadosi. Onlus apartitica, con sede legale presso la Casa del Volontariato di Monza, l'Associazione si prefigge di rendere onore e di preservare la memoria dei Caduti in servizio delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate, rimasti vittime di azioni criminose mentre servivano lo Sta-

to. Essa unisce vedove, orfani, genitori e invalidi, appunto "Vittime del Dovero". Ce ne illustra attività e funzioni la responsabile.

Dottoressa Piantadosi, a cosa si deve la sua sensibilità per un tema come questo?

«Il discorso nasce dal mio vissuto personale. Mio padre era il Comandante della Stazione di Locate Triulzi, nel milanese, e nel 1980 è morto in servizio. Una domenica mattina, nel corso di un servizio di ordine pubblico per una gara ciclistica, notò una persona con un contegno sospetto e gli chiese di identificarsi. L'uomo esibì un documento falso. Mio padre, non convinto, lo invitò a seguirlo in caserma, con

discrezione, visto che erano in mezzo alla folla. Durante il tragitto, l'uomo gli sparò. Era un ergastolano in permesso premio. L'anno scorso mio padre è stato insignito di una Medaglia al Merito Civile, su richiesta di cinque Amministrazioni comunali. Era molto amato dalla popolazione, lo ricordano ancora tutti con molto affetto».

Quali sono le attività dell'Associazione?

«Siamo impegnati per la tutela dei diritti delle famiglie, con l'obiettivo di ottenere l'equiparazione fra le Vittime del dovere e quelle del terrorismo. Abbiamo chiesto al Presidente della Repubblica e alle Autorità competenti di istituire una giornata del ricordo e u-

na onorificenza specifica che vada a tutti i Caduti, indistintamente. Perché la morte di una persona cara e il dolore che ne seguono, purtroppo, sono uguali per tutti. Lavoriamo con le Istituzioni, anche locali, per la realizzazione e l'intitolazione di piazze, vie ed edifici».

Quali risultati avete conseguito finora?

«Siamo riusciti, partendo dall'impegno personale di un gruppo di familiari molto attivo e grazie alla sensibilità dei rappresentanti delle Istituzioni, ad avere norme che prevedono la progressiva equiparazione fra le Vittime. Con due provvedimenti legislativi del 2007 abbiamo ricevuto il vitalizio e la speciale elargi-

zione, con uno stanziamento complessivo di 230 milioni di euro, che è andato a favore delle Vittime del dovere e di quelle della criminalità organizzata. Il Ministero della Difesa ha istituito un ufficio unico per tutte le Vittime, di qualunque ordine e grado, e ha attivato un call center. Il numero da chiamare, per avere assistenza e informazioni, è: 06/517052080. Il Ministero dell'Interno ha poi potenziato l'ufficio e ha istituito un altro call center. Il numero è: 06/46548373-4-5».

Quali sono i prossimi step?

«Nel novembre 2008 diversi rappresentanti della Commissione Difesa della Camera hanno sottoscritto un Ordine del Giorno per la totale equipa-

razione. L'obiettivo è avere per le Vittime del Dovero e della criminalità organizzata diversi benefici già previsti per quelle del terrorismo, fra cui la possibilità per orfani, vedove e invalidi di andare in pensione con dieci anni contributivi, l'esenzione dall'IRPEF, la tutela legale, il riconoscimento del danno biologico e morale».

Come è strutturato il lavoro?

«È stato istituito un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio, che ha la funzione di affrontare ogni problematica burocratica che osti all'applicazione delle nuove norme».



Restarono al loro posto

durante la serata del 5 giugno, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha posto sulla Bandiera di Guerra dell'Arma la Medaglia d'Oro al Merito Civile per premiare l'Istituzione, che si prodigò con eccezionale senso di abnegazione nell'alleviare le sofferenze delle popolazioni italiane dell'Istria, della Dalmazia e delle province di Gorizia e Trieste, sottoposte alla violenza di forze ostili le quali rivendicavano, nel periodo tra l'8 settembre 1943 e il 10 febbraio 1947, la sovranità su quei territori. A 65 anni di distanza, giunge dunque questa giusta ricompensa, che commemora il sacrificio di oltre 250 carabinieri. In quei difficili anni la popolazione italiana abitante in quelle zone venne sottoposta ad una feroce repressione. Un triste fenomeno, che conobbe due picchi di particolare intensità: nei quaranta giorni che seguirono l'armistizio dell'8 settembre, e tra il 1° maggio e il 10 giugno del 1945, con l'ingresso delle truppe titine a Trieste e Gorizia. Le "foibe" – cavità carsiche tipiche del paesaggio giuliano: fenditure naturali che si aprono nel terreno, talvolta con salti di due-trecento metri – sono i luoghi in cui furono gettate, morte ma anche vive, migliaia di persone i cui

corpi, in buona parte, non sono mai stati recuperati. Il loro numero, che oscilla tra i 5mila e i 30mila, è tuttora indefinito; una stima serena, frutto di qualificate indagini, indica in 15mila le vittime effettive di tale violenza. Di recente si è sentito il dovere di approfondire quelle tragiche vicende per poter offrire un riconoscimento postumo alle vittime. Tale volontà è sfociata nella legge 30 marzo 2004, n. 92 ("Istituzione del Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli Infoibati"). La tragedia, di conseguenza, è stata portata a conoscenza dell'opinione pubblica, ottenendo una rivalutazione del

sacrificio di coloro che pagarono con la vita l'essere italiani e, in particolare, di quelli che si immolarono perché incaricati di difendere quei luoghi. Uno studio finalizzato a quantificare il contributo dei Carabinieri ha portato a individuare oltre 250 morti tra gli uomini dell'Arma, documentati nell'Archivio dell'Ufficio Storico. E sono tante le storie tragiche ed eroiche. Come quella del maggiore Trafficante e del tenente Terranova a Zara, o dei militari della Stazione di via Sauro a Gorizia. Altrettanto dolorosa la vicenda del tenente Casini e di sua moglie. Comandante della Compagnia di Pola, dopo l'8 settembre, al pari di altri ufficiali dell'Arma, decise di rimanere in Istria. Venne fucilato il 14 agosto del 1944 assieme alla moglie Luciana Alfi. Alla sua memoria è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Giancarlo Barbonetti

